

La cantante dalla voce soave

Per la *Walchiria* le cose procedettero assai meglio. « L'attenzione è stata, meno che in qualche palco di gentili ribelli, esemplare, ed il successo schiettamente favorevole », scriveva il critico della *Gazzetta Piemontese*, e considerava come elemento principale di successo e di merito « il dramma fortemente designato ». Soltanto « quando Wotan filosofeggia... e Wotan si prende il gusto di filosofeggiare lungamente... il pubblico delle schiatte latine non è guarì disposto a tenergli dietro ».

Certo il profondo e caldo senso di umanità — anzi di vera passionalità — che pervade quest'opera e l'anima assai più delle altre della trilogia, non poteva non suscitare una risonanza viva e sincera nell'animo del pubblico. E il Valetta parla di « ispirazione divina » a proposito del duetto del primo atto.

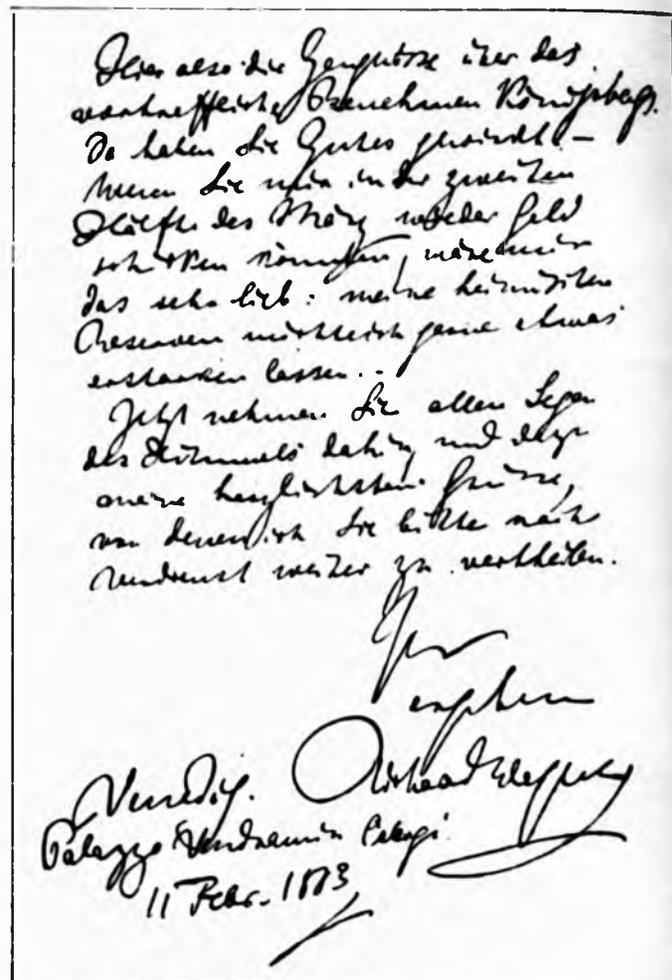
Anche il critico della *Gazzetta di Torino* rimase avvinto dall'irresistibile fascino di quest'opera. « Sala riboccante e splendida... In tutta la decorsa stagione di carnevale-quaresima non ne abbiamo avute di così brillanti. La *Walchiria*, come lo si prevedeva e si predicava, ha ottenuto anche maggior successo del *Rheingold*. Lo squisito duo d'amore del primo atto ha eccitato l'entusiasmo dell'uditorio e i due interpreti, la signora Katharine Klafsky — che nome duro per una creatura così soave! — e il signor Anton Schott sono stati applauditissimi e, chiusa la tela, richiamati per ben cinque volte agli onori della ribalta. L'altra somma attrice-cantante, che si chiamava Reicher Kindermann e che rappresentava Brunilde, ha avuto espressioni squisite di grazia e di forza ed è stata costantemente ammirata e più volte vivamente applaudita... Il mare di fiamme finale ha impressionato più d'una gentile spettatrice ».

La *Walchiria* segnò il momento di maggior aderenza spirituale tra la sensibilità del nostro pubblico e l'arte wagneriana; ma ciò che è degno di rilievo e che depone a favore della schiettezza e della prontezza della intuizione artistica del nostro pubblico è il fatto che, dopo oltre mezzo secolo di grandi progressi culturali e di maggiori esperienze, il giudizio e l'impressione del pubblico d'allora non sono, oggi, per nulla mutati.

Un intermezzo nuziale al Teatro Regio e i lusinghieri giudizi di un impresario straniero

Le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo* furono interrotte il 10 maggio, per una serata di gala, che si svolse al nostro Teatro Regio, in occasione del matrimonio del Duca di Genova Tommaso di Savoia, con la principessa Isabella di Baviera.

Al concerto presero parte l'orchestra e alcuni cantanti della Compagnia tedesca e le principali associazioni musicali torinesi. L'aspetto del teatro in tale circostanza fu tale da impressionare vivamente



Autografo dell'ultima lettera scritta da Wagner due giorni prima di morire. (Si leggono chiaramente la firma, la data e la città: Venezia, Palazzo Vendramin Calergi). Questa lettera fu indirizzata da Wagner precisamente ad Angelo Neumann, l'impresario tedesco, che due mesi dopo iniziò le rappresentazioni in Italia dell'*"Anello del Nibelungo"*...

non solo il pubblico italiano, ma anche l'impresario stesso della compagnia del « Teatro Riccardo Wagner », il quale, pur avvezzo allo splendore delle più grandi capitali europee, lasciò scritto in tale ricorrenza: « Il teatro pieno di luce e rigurgitante di pubblico offriva già di per sé stesso un magnifico colpo d'occhio. È noto che la città di Torino si distingue per la bellezza delle sue donne ed io confesso che, dopo d'allora, non ebbi più occasione di ammirare tanta avvenenza e tanta grazia femminile riunite assieme nella splendida cornice d'un teatro. Le dame vi brillavano nello sfarzo lussuoso e senza limiti delle preziose toilettes e nello sflogorio dei ricchissimi gioielli... Lo spettacolo interessante fu reso ancor più bello, in quella sera del concerto, da una geniale modificazione scenica. Si collocò l'orchestra sul palcoscenico, che fu ridotto al livello della platea, e si trasformò l'intero piano in un fantastico giardino fiorito; ad accrescere l'illusione fu sparsa sul pavimento della fine sabbia, vi si disposero dei sentieri attraverso prati e aiuole e tutto intorno si profusero fiori, che nell'Italia settentrionale appunto in quell'epoca, cioè verso la metà di maggio, crescono nel massimo splendore e rigoglio della loro fioritura. Così fra l'orchestra e il pubblico fu collocato un vero giardino d'Armida, come intermediario tra la natura e l'arte. Più tardi, a Brema e a Praga, dovendo orga-